

SPECIALE BOCCE

Finalmente Perosina ma Borgonese è rosa

Dopo 10 anni gli azzurri riconquistano lo scudetto del volo



Le magliette azzurre della Perosina. Dopo lo scudetto si punta alla Coppa Europa

La squadra di patron Data vince il tricolore alla boccia di spareggio con la Borgonese che si vendica nella finale femminile con Carcare

MAURO TRAVERSO

Sono state La Perosina e le donne della Borgonese a sventolare la bandiera tricolore, orgoglio di due titoli italiani dai contorni diversi. Per dieci anni i perosini l'hanno tenuta nella naftalina delle delusioni degli esiti mancati di quattro semifinali e tre finali perse. Ora, sul rettilineo finale di Chieri, è bastata loro una ruota di differenza, anzi una boccia, a consegnarle la corona. Quando si sentiva forse tranquilla, illusa dal successo pieno del primo match, La Perosina si è vista riaprire i giochi da una Borgonese che ha sfruttato a dovere i dadi che dovevano ancora essere gettati sul tappeto verde della speranza. Ed è scoccata così l'ora delle streghe, quella diabolica pallina della roulette dello spareggio che ha premiato il

team di Perosa Argentina grazie al 12° interprete del "tira & punta", Alberto Cavagnaro, la cui pesantissima boccia è entrata nel cerchio per decretare il definitivo 4-3. Prima di salire sull'"Alberto della cuccagna", lo spareggio aveva applaudito nell'ordine il pallino di Grattapaglia, il punto di Ariaudo, poi quello di Nari, i pallini di Tonejc e Longo, i punti di Capello e dello stesso Cavagnaro. La Borgonese ci ha riprovato, dopo l'esito favorevole della semifinale con la Brb, ma qualcuno ha detto che chi di spareggio ferisce, di spareggio perisce. Al di là delle battute i rossi di Piero Pettigiani hanno visto premiata la determinazione con cui hanno affrontato il match di ritorno, incuranti del pesante fardello del primo incontro, permettendo loro di azzerare tutto e rituffarsi nello spareggio. Uno spareggio già giudice degli scudetti 2000 (tiro progressivo a Savigliano), 2006, 2009 e 2010 a Loano con il nuovo sistema del tiro al pallino e il punto nel cerchio. Impossibile stilare graduatorie di merito fra i ventiquattro protagonisti della doppia sfida scu-

PETANQUE

Oggi in Belgio scatta il Mondiale dei record

Stamane (ore 8.30) nello Stadium Topsrthal Viaanderen di Gand, in Belgio, risuoneranno i primi clangori del Mondiale di petanque, già denominato dei record, sia per il numero di nazioni partecipanti (51), sia per il numero di titoli in palio (5), in un autentico tour de force che domenica assegnerà tutte le medaglie. L'Italia scende in campo con Diego Rizzi nell'individuale maschile, Serena Sacco in quella femminile, le coppie Diego Rizzi-Alessio Cocciolo e Serena Sacco-Valentina Petulicchio, oltre al tandem misto Cocciolo-Petulicchio. Una nazionale dall'età media di 28 anni, ma già collaudata a livello internazionale, come testimoniato dalle partecipazioni e dai risultati.

Per la prima in una rassegna iridata si gioca per cinque titoli, con la novità assoluta della coppia mista, che avrà sicuramente un riscontro positivo nel panorama mondiale. Il ct Gino Bozzano è fiducioso: «Come sempre l'obiettivo è salire sul podio. Abbiamo delle buone possibilità nel maschile, mentre nel femminile il movimento internazionale si è fatto assai agguerrito e incontreremo qualche difficoltà in più. Ma non demordiamo, anzi». Si giocherà utilizzando il Sistem Suisse, con la disputa di cinque partite per squadra per ogni campionato. Le migliori otto accedono ai quarti di finale. M.T.

detto, perché in questi casi è lo spirito di gruppo a cementare la squadra, ma i numeri dicono che con 5 vittorie su 6 emerge Gigi Grattapaglia, autore anche di un colpo sul piccolo bersaglio nello spareggio. Occhi lucidi per patron Giancarlo Data. L'emozione è tanta. «Uno stress incredibile - dice - che mi ha riportato ad una semifinale disputata a Loano cinque anni fa con la Brb. Perdemmo 4-3, se non vado errato. Non pensavo proprio che arrivassimo allo spareggio dopo la bella prestazione del primo incontro. Non riesco a dirvi ciò che si prova in questi minuti. Ti immedesimi nel giocatore, guardi la sua espressione prima del tiro... è terribile la suspense. Dicono che le vittorie sofferte siano ancora più belle, è vero. Sono contento e soddisfatto per come ci siamo comportati lungo tutta la stagione, per come abbiamo combattuto e per aver finalmente riconquistato lo scudetto dopo dieci anni. Lo dedico a mio padre Ferdinando».

Dai contorni meno avvincenti, ma altrettanto spettacolari e tecnicamente apprezzabili, la doppia sfida rosa che ha consegnato lo scudetto alla Borgonese, a ben guardare, in sintonia perfetta con il canovaccio di un'intera stagione che l'ha vista chiudere imbattuta, con cinque punti di differenza su La Boccia Carcare. L'epilogo del campionato si è celebrato sulla distanza di due incontri speculari, identici nei punteggi e persino nei parziali, che hanno posto in evidenza il futuro dell'italico boccismo rosa, Serena Traversa e Gaia Falconieri, cacciatrici inesorabili di dieci punti ciascuna, e sul fronte opposto i colpi dell'applaudita Francesca Carlini, oltre al doppio successo della coppia Lombardi-Zilietto sulle campionesse italiane Camilla-Pertotto. Per Paola Alpe, tecnici valusino («felicità è l'unica parola che trovo a corollario di una stagione bellissima. Era il primo anno. Una squadra nata per contrastare l'egemonia delle squadre dell'Est (dal 2011 tre scudetti Buttrio e due Graphistudio, ndr). Devo complimentarmi con tutte le ragazze; hanno dato il meglio. Questo titolo è dedicato alla Borgonese, una società di pochi soci, ma molto attivi, che ha idee, progetti, e porta avanti l'attività in tutte le categorie».

L'ANGOLO



Il presidente federale Sambuelli si congratula con la quadretta genovese campione 1957

Classe e cuore ecco la favola dello scudetto

Iniziato sessant'anni fa, ha sempre rappresentato il top del gioco di alto livello. De Sanctis: «In Piemonte ho rivissuto forti emozioni»

DANIELE DI CHIARA

«Sono i classici appuntamenti di cui potrai dire orgoglioso "c'ero anch'io". Un grande momento di sport dove hanno dato spettacolo i migliori interpreti del gioco di volo. Un bravo alla Perosina e alla Borgonese che hanno incantato le corsie di Chieri. In questi due giorni si è potuto apprezzare lo sport delle bocce ad alto livello. Dovremmo portare su queste tribune i nostri giovani delle scuole per far vedere loro la bellezza e l'agonismo del nostro sport». È un De Sanctis visibilmente soddisfatto quello che si alza in piedi per unirsi al fragoroso applauso che ha accompagnato la calata del sipario sulle finali scudetto di serie A maschile e femminile. In campo festa grande con abbracci e pacche sulle spalle, sulle tribune piene di mani e di sprecano voti e commenti. Ha gli occhi lucidi il presidente federale e, dopo gli elogi ai neo campioni, sussurra: «Mentre seguivo queste finali ho sentito un groppo in gola e ho provato una forte emozione. Mi sono ricordato che esattamente quarant'anni fa, proprio qui, in Piemonte, ho vinto il titolo italiano individuale under 18, una maglia che conservo gelosamente. Era il 1977 e in finale, sui campi di Torino, ebbi la meglio contro l'alessandrino Repetto. Ma il bello della storia è il fatto che vinsi giocando, io ragazzo cresciuto sui campi sintetici della rafia, con le bocce metalliche nella specialità

punto e volo nazionale e che a premiarmi fu mio papà Sandro allora presidente».

Gli antenati

Il fischio d'inizio del primo campionato maschile di serie A risale al 1957 (oggi si è giocata la 61ª edizione) e questo torneo, riservato ai giocatori d'élite del volo, ha sempre rappresentato la punta più alta e prestigiosa della stagione. I primi a cucirsi lo scudetto furono Francesco Ansaldo, Antonio Capurro, Vittorio Camusso e Giuseppe Razole del Genova Bocce, quattro mostri di bravura che allora facevano il bello e il cattivo tempo sulle corsie liguri e piemontesi. Si giocava solo a quadrette e, di regola, chi vinceva il torneo si apriva le porte del Mondiale. Indossarono la maglia azzurra anche i quattro genovesi che, sui campi di Beziere, in Francia, arrivarono fino ai quarti di finale stoppati 15-13 dai transalpini. Ma il club Italia, in quell'occasione presente con quattro formazioni, ottenne un risultato storico strepitoso: per la prima volta, con la squadra guidata dal mitico Umberto Granaglia, mise la museruola ai fortissimi francesi che avevano monopolizzato fin dall'inizio, per otto edizioni, la sfida iridata.

Cambio di pelle

Il massimo campionato di società subì molte mutazioni. Dal '57 al '71 si svolse come sfida tra club, poi fu considerato anche valido come titolo italiano a quadrette e dal 1978 ritornò alle origini solo come scudetto serie A. Mutevoli anche le formule. Più incontri in una sola giornata, giorni di andata e ritorno, playoff finali. E le prime squadre in classifica andavano poi a giocarsi

la Coppa Europa. Dalla quadretta si passò a più specialità coinvolgendo. La squadra regina dell'albo d'oro è la Pianelli Traversa di Torino che portò a casa 11 titoli con una squadra di leoni che Granaglia portava all'assalto. Il Piemonte conta 45 scudetti, 14 la Liguria, due soli nel nord est: alla friulana San Daniele e alla veneta Pontese.

Sotto il Cupolone

Queste sfide, prevalentemente sui rettangoli piemontesi e liguri dove tradizionalmente si gioca di volo, hanno sempre richiamato folle di appassionati. E' il nord ovest la patria dei gourmet delle bocce metalliche. Ma le imprese di questi giocolieri furono apprezzate anche fuori da questi tradizionali confini. Nel luglio 1964 per la prima volta il campionato fece tappa nella capitale sui campi del mitico Flaminio. Si chiamava Gran Premio Martini e sotto il cielo di Roma, dove praticamente rotolavano solo le bocce così dette di plastica della rafia, le metalliche si meritavano gli applausi dei tifosi romani grazie ai numeri della Pianelli Traversa in corsia con Granaglia, Cuneo, Barotto e Caudera. «Non ho un ricordo di quell'avvenimento - racconta divertito De Sanctis - Avevo solo due anni, anche se papà mi portava spesso in quell'impianto, vetrina delle bocce nella capitale. Fu lui, dirigente di larghe vedute per quei tempi, ad attivarsi per diffondere il gioco di volo in altre regioni d'Italia creando così le premesse di una vera unità delle diverse federazioni che allora esistevano, una saggia politica che ci portò alla Federazione unica riconosciuta dal Coni nel 1979».

SERIE A RAFFA

Oplà, c'è il sorpasso di Treviso su Milano

Ancora in bianco la MP Filtri Caccialanza, bloccata dalla cenerentola Ancona 2000. La Fashion Cattel batte 2-0 l'Alto Verbanò

FRANCESCO FERRETTI

A tre partite dal termine del campionato di serie A rafia, la MP Filtri Caccialanza di Milano traballa ancora e la Fashion Cattel di Treviso torna in testa da sola. Era dalla quarta del girone di andata che non accadeva. Malgrado un campionato grigio che li vede protagonisti in basso, stavolta sono i marchigiani dell'Ancona 2000 a bloccare in casa nella 19ª giornata i pretendenti al titolo meneghini: 1-1 il risultato conclusivo. Inutile per gli

anconetani già retrocessi, pesante come un macigno per i lombardi. I veneti invece superano internamente 2-0 i varesini dell'Alto Verbanò, che iniziano così a scucirsi lo scudetto dalle maglie. La formazione meneghina nelle ultime cinque giornate ha sperperato tutto il vantaggio, ritrovandosi improvvisamente a -2. Sul fatto che il loro fosse stato sinora un campionato sopra le righe, erano d'accordo tutti, compresi dirigenti e squadra. Ma che a pochi passi dal traguardo-impresa ci sarebbe stato un tracollo simile, probabilmente non lo credeva più nessuno. E che il gruppo di Treviso poi, tra difficoltà di vario genere, potesse arrivare allo scontro di-

retto fra due giornate, potenzialmente con un vantaggio da gestire per conquistare lo scudetto, forse ancora meno. Sia chiaro, la Fashion Cattel era una delle formazioni indiziate per la vittoria finale insieme al detentore Alto Verbanò e il Boville Marino sin dalla prima ora, ma poi il campionato aveva detto altro. In ogni caso il cammino della neopromossa MP Filtri resta oggettivamente positivo, dato l'obiettivo iniziale fissato sul "ben figurare", ma un po' di amaro in bocca non può non montare agli ambrosiani. Opportuna, in quest'ottica, la sosta pasquale. Adesso bisogna valutare se credere che l'allungo dei trevigiani sia quello decisivo oppure che possa verifi-

RAFFA (19ª GIORNATA)

SQUADRA	Pt.	V	N	P
FASHION-CATTEL	41	13	2	4
MP FILTRI CACCIALANZA	39	12	3	4
BOVILLE MARINO	35	11	2	6
ALTO VERBANÒ	33	10	3	6
G.S. RINASCITA	32	9	5	5
L'AQUILA	29	9	2	8
CVM - UTENSILTECNICA	28	8	4	7
E. MILLO	28	8	4	7
MONTEGRANARO	24	7	3	9
A.P.E.R. CAPOCIVALLO	17	5	2	12
MONTECATINI AVIS	11	3	2	14
ANCONA 2000	7	1	4	14

carsi un nuovo colpo di scena tale da far tornare in corsa la squadra milanese. Staremo a vedere. Intanto qualche punto per raggiungere il podio lo roscchia il team capitolino di capitano Palma: 2-0 in trasferta sui perugini dell'Aper, terzi a scendere di fatto in B dopo Ancona e Montecatini. Gli umbri non sono condannati ufficialmente solo dalla matematica. Veleggiando nella porzione centrale della classifica L'Aquila (1-1 contro la Rinascita di Modena), Enrico Millo di Salerno e CVM Utensiltecnica di Rimini sicuramente salve. La prima pareggia a Montegrano 0-0, la seconda vince sui toscani 2-0. Per la salvezza degli ascolani manca solo l'ufficialità.

